

Recensione di Sonia Coluccelli, *Il metodo Montessori nei contesti multiculturali. Esperienze e buone pratiche dalla scuola dell'infanzia all'età adulta*, Trento, Erickson, 2020

EMANUELA BINI

EMANUELA BINI (emanuela.bini1@posta.istruzione.it) si è laureata in Lingue e Letterature Straniere e in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Bologna. Ha conseguito il titolo di specializzazione come insegnante di sostegno per alunni con disabilità. È insegnante, formatrice e autrice di articoli e saggi sull'inclusione degli alunni disabili migranti. Nel 2021 il suo articolo *Appartenenza culturale e disabilità. Per una lettura multidimensionale della doppia diversità in ambito educativo e sociale* pubblicato in «Educazione Interculturale – Teorie, Ricerche, Pratiche» (18/2, 2020) ha ricevuto il «Premio Riccardo Massa» istituito dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e l'educazione interculturale.

Nel libro Sonia Coluccelli, laureata in Filosofia, formatrice e docente di scuola primaria a indirizzo montessoriano, sostiene che il metodo didattico elaborato da Maria Montessori può essere applicato con profitto anche in classi multiculturali e nell'insegnamento dell'italiano come L2 per adulti migranti. Partendo dall'assunto secondo il quale il metodo montessoriano non è da considerarsi come un approccio didattico d'élite, Coluccelli dimostra, attraverso riferimenti teorici ed esperienze didattiche svolte anche in scuole non a indirizzo montessoriano, che la metodologia didattica montessoriana è particolarmente efficace in contesti multietnici.

Nel primo capitolo l'autrice presenta le coordinate che orientano la sua indagine: da un lato, la piattaforma antropologica su cui poggia la ragione del libro, ovvero la visione cosmica, universalistica e profondamente orientata alla tutela della giustizia e dei diritti che Maria Montessori ha manifestato sin da giovane e che si declina nei processi interculturali più virtuosi, dall'altro lato la certezza del beneficio di una didattica attiva di impianto montessoriano nel processo di apprendimento della lingua italiana e delle altre conoscenze da parte di bambini e adulti migranti affinché sia tutelato il loro diritto ed esercizio della cittadinanza, grazie (anche) alla scuola (pp. 24-25). Pur appartenendo ad una classe agiata, la dottoressa di Chiaravalle ha sempre rivolto la sua attenzione ai diritti di chi aveva meno potere e visibilità, in particolare i bambini esclusi dalle opportunità di crescita armonica. Il metodo scientifico montessoriano si basa sull'osservazione e sull'ascolto di ciascun bambino senza alcun pregiudizio sulla provenienza culturale che, essendo parte integrante dell'identità del singolo, non viene percepita come un elemento di distanza, ma come una risorsa che il singolo porta nel gruppo da accogliere nel rispetto delle individualità di ciascuno e di tutti (pp. 29-30). Il dialogo, elemento centrale nei processi interculturali, l'ascolto, l'osservazione, la pazienza e l'accoglienza dell'altro sono elementi che rendono i contesti montessoriani spazi privilegiati per accogliere bambini e famiglie provenienti da altre culture.

Dopo una breve parentesi dedicata ai dati statistici che fotografano la presenza degli alunni migranti nelle scuole italiane e i principali Paesi di provenienza, Coluccelli prosegue la sua riflessione sottolineando l'importanza di un ambiente preparato a misura di bambino «dove [...] tutti i bambini trasformano il loro carattere e diventano esseri calmi e capaci di concentrazione» (Montessori 2004: 120-121), impegnati in attività interessanti e adatte ai bisogni della mente e del corpo. La "mente assorbente" di cui parla la Montessori è una mente che coglie i dettagli ma allo stesso tempo si nutre di un ordine e di un'armonia più complessivi. Per facilitare l'apprendimento della lingua seconda, risultano particolarmente utili i materiali sensoriali che l'insegnante mette a disposizione nell'aula. Maria Montessori chiama i materiali sensoriali «astrazioni materializzate», ovvero concetti che attivano il dialogo tra i due emisferi del cervello preposti all'acquisizione delle conoscenze: la dimensione affettiva connessa al contesto culturale (emisfero destro) e la dimensione logica legata all'analisi della lingua (emisfero sinistro) (p. 47). I materiali montessoriani, fondati sul principio autocorrettivo e usati dai bambini in autonomia, e il ruolo di regista e guida assunto dall'insegnante facilitano dunque l'acquisizione della lingua L2 (pp. 49-50).

Nel secondo capitolo dedicato alla scuola dell'infanzia, emerge, da un lato, l'importanza di materiali strutturati e sensoriali nell'acquisizione della lingua italiana, dall'altro l'importanza dei meccanismi di tutoraggio tra bambini di età diverse, aspetto che caratterizza le grandi potenzialità del *setting*

montessoriano anche per gli alunni che arrivano con fragilità di carattere linguistico e culturale (p. 62). Nelle sezioni eterogenee per età nella fascia 3-6 anni lo sviluppo del senso sociale e l'educazione alla convivenza tra differenze diventano ancora più centrali nelle classi multietniche, dove lo scambio tra bambini di età e con competenze diverse a livello linguistico valorizza ulteriormente la pluralità di linguaggi portando a considerare il rispetto di tempi, bisogni e competenze diverse come una palestra di vita e una fonte di arricchimento per tutti (p. 64). Nelle scuole multiculturali è importante che ai bambini non italofofoni vengano dedicati momenti di ascolto e di dialogo individuale. In ambito montessoriano il rischio di abbassare il livello della comunicazione italiana dal punto di vista lessicale per facilitare la comprensione è ovviato da materiali, nomenclature, incastri di botanica e zoologia che portano i bambini a chiamare ogni cosa con il nome corretto, seguendo l'esempio della maestra che curerà la presentazione individualizzata dei materiali di sviluppo in un contesto significativo permettendo così ad ogni bambino di formulare frasi e familiarizzare con parole e concetti (p. 68).

Relativamente la letto-scrittura, si iniziano ad apprendere il suono e, attraverso il tatto, le forme delle lettere smerigliate che vengono riprodotte nella farina, attività che permette di interiorizzare suoni e forme insieme. Immagini associate ad oggetti di cui la maestra scandisce il nome e immagini associate a parole scritte rappresentano il materiale specifico per gli alunni più piccoli. Si passa poi agli alfabetari mobili con cui ogni bambino compone parole, distinguendo vocali e consonanti in base al colore. Esistono anche alfabetari con caratteri diversi da quelli latini che permettono l'alfabetizzazione bilingue (p. 71). Questi materiali sono stati ideati e sperimentati per essere usati autonomamente dai bambini dopo la presentazione della maestra; si tratta di materiali tali da permettere a ciascun alunno di individuare e correggere eventuali errori, senza imposizioni o sollecitazioni da parte del docente (pp. 71-72).

Colucelli dedica molto spazio all'utilità del materiale montessoriano in contesti multietnici anche nel capitolo dedicato alla scuola primaria e nel capitolo dedicato all'alfabetizzazione degli adulti migranti. Nella scuola primaria rispondere ai bisogni di apprendimento di alunni non italofofoni significa fornire loro gli strumenti culturali necessari per realizzarsi professionalmente da adulti e ridurre così le forme di esclusione sociale nella comunità in cui vivono (p. 75). Secondo Maria Montessori, la scuola primaria è caratterizzata dall'idea di bambino cosmico connesso al mondo intero (p. 86): nella visione cosmica montessoriana le esperienze che consentono al bambino un contatto diretto con la natura accrescono attenzione, rispetto e curiosità verso ciò che lo circonda. Il bambino inizia così a comprendere che «ogni cosa è strettamente collegata su questo pianeta e ogni particolare diventa interessante per il fatto di essere collegato agli altri. Possiamo paragonare l'insieme ad una tela: ogni particolare è un ricamo, l'insieme forma un tessuto magnifico» (Mon-

tessori 2016: 60). I bambini comprendono le relazioni che intercorrono tra tutte le parti dell'universo di cui loro stessi fanno parte al di là dell'appartenenza nazionale (p. 89), aspetto che incentiva ad interiorizzare valori come equità e pace.

I materiali di sviluppo montessoriani sono strumenti di apprendimento che permettono di toccare i concetti per acquisirli e rappresentano un'importante compensazione allo svantaggio linguistico dei bambini non italofofoni (p. 94). I materiali di sviluppo montessoriani sono scientifici, pensati per isolare una caratteristica alla volta e di graduale complessità, autocorrettivi, sensoriali, ideati per costruire, incastrare, infilare, ordinare e imparare con le mani, polivalenti, indicati per attività non solo individuali, ma da svolgersi in coppia o in piccolo gruppo, dinamica particolarmente adatta per costruire relazioni in classi multietniche (pp. 95-100). Attività con i simboli grammaticali, le nomenclature, i materiali dell'analisi logica, l'alfabetiere mobile e le lettere smerigliate facilitano gli apprendimenti di bambini non italofofoni.

Nel capitolo dedicato all'alfabetizzazione dei migranti adulti, Coluccelli descrive alcune esperienze nei CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) istituiti nel 2012. Secondo l'Autrice, usare materiali di ispirazione montessoriana come le nomenclature, le *flashcards* e il gioco del *memory* costituisce un'efficace strategia didattica. Si tratta infatti di materiali che permettono di attivare il pensiero per immagini e di offrire contenuti legati alla sfera concreta della vita quotidiana dello studente, in modo da facilitare la comprensione e la memorizzazione del lessico attraverso associazioni visive (pp. 129-130).

Dal testo di Coluccelli emerge che la pedagogia montessoriana, come tutti gli approcci progressisti, è uno strumento capace di operare una mediazione culturale e didattica efficace tra adulti e bambini e di costruire ponti tra il sapere strutturato degli adulti e le competenze degli alunni. Nella *Prefazione* Andrea Lupi, Segretario generale della Fondazione Montessori Italia, sostiene che i principi del metodo montessoriano sono validi dall'infanzia all'età adulta - non solo in contesti d'élite, come si è portati a pensare, ma anche in contesti meno privilegiati - in quanto si fondano sull'idea che l'apprendimento migliore è guidato dall'interesse verso un'attività stimolante che si svolge in autonomia. Inoltre valori come pace, libertà e incontro con l'altro sono i cardini del pensiero della Montessori, valori che concorrono alla costruzione di un mondo migliore all'insegna della convivenza tra popoli diversi già a partire dal microcosmo delle classi multietniche presenti nelle nostre scuole.

Il metodo Montessori nei contesti multiculturali. Esperienze e buone pratiche dalla scuola dell'infanzia all'età adulta di Sonia Coluccelli è un testo particolarmente utile e interessante dal punto di vista operativo e teorico per docenti (sia delle scuole di metodo montessoriano sia delle scuole tradizionali), per educatori e mediatori linguistico-culturali.

Riferimenti bibliografici

Montessori, Maria (2004), *Educazione e pace*, Roma, Opera Nazionale Montessori (1^a ed. Milano, Garzanti, 1949).

Montessori, Maria (2016), *Dall'infanzia all'adolescenza*, Milano, FrancoAngeli (1^a ed. *De l'enfant à l'adolescent*, Paris, Desclée de Brouwer, 1948; 1^a ed. it. Milano, Garzanti, 1949).
